



Un diritto... ancora per poche

Quattro su dieci delle bambine aventi diritto alla vaccinazione Hpv non sono state vaccinate. È quanto emerso dall'indagine effettuata dall'associazione "donneinrete.net" sul grado di copertura della campagna pubblica di vaccinazione contro il *Papilloma virus*, l'agente virale responsabile del 70 per cento dei casi di tumore alla cervice uterina. Era il febbraio del 2007 quando l'allora ministro della Salute Livia Turco annunciò che l'Italia sarebbe stato il primo Paese europeo ad avviare un piano di vaccinazione pubblica e gratuita per le ragazze di 11-12 anni. Però, a un anno dall'avvio della campagna, i risultati sono tutt'altro che incoraggianti: la copertura media della vaccinazione risulta oggi del 57 per cento, con enormi difformità tra una Regione e l'altra: se alcune Regioni hanno raggiunto una copertura vicina all'80 per cento, in altri casi si è raggiunto a malapena il 45 per cento. Il portale www.donneinrete.net è un "luogo" dove incontrarsi, condividere esperienze e problematiche ma anche fornire il proprio contributo con suggerimenti, indicazioni e consulenze: una vera e propria "rete" di sostegno e opportunità ma anche di conoscenza e condivisione dei problemi della donna di oggi. L'associazione è attiva in numerose iniziative che spaziano dal supporto medico, a quello psicologico, a quello legale in situazioni di abuso o violenza in famiglia e sul posto di lavoro.

Il clima spiegato ai più piccoli



Sono quasi mille i bambini che quest'anno partecipano alla seconda edizione del progetto Vividaria (www.vividaria.it) ideato da Institut Klorane d'intesa con Federparchi, la Federazione italiana parchi e riserve naturali. Si tratta di un progetto di educazione ambientale rivolto ai bambini della classe IV della scuola primaria e collocato nell'ambito delle raccomandazioni della Carta di Lisbona e del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (Dess 2005-2014), la campagna lanciata dall'Unesco per sensibilizzare giovani e adulti di tutto il mondo sulla necessità di un futuro più equo e armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta. Il progetto si propone di diffondere la conoscenza dei temi dell'effetto serra e del riscaldamento globale, sottolineando l'importanza della biodiversità vegetale nel contrastare il cambiamento climatico in atto, attraverso un percorso didattico mul-



tidisciplinare. L'obiettivo è quello di sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza di contenere i propri consumi e, al tempo stesso, suggerire una serie di azioni concrete da intraprendere a casa, per contribuire a ridurre la produzione di anidride carbonica e le conseguenze negative sui mutamenti climatici.

A maggio, la Giornata mondiale della talassemia

L'8 maggio si celebra in tutto il mondo la Giornata mondiale della talassemia. L'evento vuole essere un'occasione per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su questa grave malattia genetica e fare il punto su ricerca medica, prospettive terapeutiche e qualità dell'assistenza al paziente talassemico. In Italia la talassemia è una malattia endemica. Si contano, a oggi, circa 7.000 persone affette dalla forma più severa (la

talassemia major) e 3 milioni e mezzo di portatori sani. La Fondazione Giambrone e la Società italiana talassemie ed emoglobinopatie (Site), proprio in occasione della giornata internazionale dell'8 maggio, intendono fare luce sui risultati raggiunti oggi in termini di qualità di vita dei pazienti grazie ai progressi della ricerca medica e dell'assistenza ma anche sui futuri obiettivi di cura con la terapia genica.

Diabesità: dimagrire l'unica soluzione



In Italia, secondo le più recenti stime, è sovrappeso una persona su tre, obesa una su dieci, diabetica una su venti. In pratica, sono sovrappeso circa venti milioni di Italiani, obesi sei milioni, diabetici oltre tre milioni, considerando che a questi ultimi ne vanno aggiunti circa un milione che sono diabetici senza saperlo.

Inoltre, secondo i dati degli *Annali 2008* dell'Associazione medici diabetologi (Amd), due terzi delle persone con diabete di tipo 2 sono anche obesi, e meno del venti per cento risulta di peso normale.

«Questi numeri ci fanno capire come diabete e obesità si sostengano a vicenda, e il

perché, in combinazione fra loro, siano considerate la vera epidemia dei nostri tempi», spiega Antonio Pontiroli, direttore della divisione Medicina II, Ospedale San Paolo, Università degli Studi di Milano e Presidente dell'VIII Congresso Nazionale Diabete-Obesità.

L'associazione diabete e obesità, per la quale è stato coniato il termine "diabesità", costa molto al Sistema sanitario nazionale.

Lo studio Spesa, condotto all'inizio degli anni 2000 dal Centro di Farmacoeconomia dell'Università degli Studi di Milano, indicava in circa 23 miliardi di euro il costo diretto per ospedalizzazioni e cure mediche di so-

vrappeso, obesità e malattie collegate. Un terzo circa di questi costi è assorbito dal diabete, che ha una progressione allarmante. «Evidentemente, non sono solo i costi a preoccupare», avverte Pontiroli. «Del binomio diabete-obesità si muore, con un rischio che raddoppia ogni cinque punti di crescita di dell'Indice di massa corporea: un diabetico in sovrappeso ha rischio doppio di morte nell'arco di dieci anni rispetto a un normopeso; uno obeso doppio di uno sovrappeso», aggiunge. «Dimagrire è quindi una misura fondamentale, per curare il diabete, prevenire le complicanze e incidere positivamente sui costi della malattia».